

# SABATO TUTTI A SAN GIOVANNI CONTRO GLI INTRIGHI BELLICISTI DI NIXON

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## GIORDANIA: IL RE ANNUNCIA UN ACCORDO MA GLI SCONTRI PROSEGUONO SANGUINOSI



BONN — Grossi aerei americani pronti a partire per la Giordania dalla base tedesca di Kitzingen.

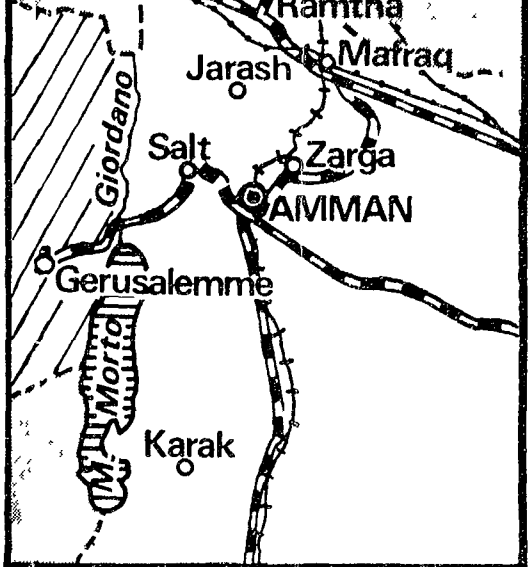
# CONVULSE TRATTATIVE AD AMMAN

## Arafat: Hussein continua la strage

Il presidente di Al Fatah respinge le condizioni di Hussein per la cessazione del fuoco precedentemente accettate da alcuni esponenti palestinesi. I giordani annunciano il «ritiro delle forze siriane» - Agghiaccianti particolari sulle stragi operate dalle truppe reali nella capitale giordana

BEIRUT, 23.

Al termine di una giornata in cui agli scontri militari si è intrecciata una intensa attività diplomatica, la situazione in Giordania appare confusa, mentre gli scontri continuano. Di certo si sa che le forze corazzate che alla fine della settimana scorsa erano penetrate dalla Siria (forze siriane, aveva detto Amman truppe dell'esercito di liberazione palestinese, avevano detto Damasco e l'OLP) sono rientrate in territorio siriano, che per le strade di Amman si continua a combattere che questa mattina la radio della capitale giordana ha diffuso un discorso di Hussein in cui il monarca aveva dichiarato di aver raggiunto un accordo con alcuni esponenti della resistenza (tra cui Abu Iyad membro dell'ufficio politico di Al Fatah) che erano stati arrestati.

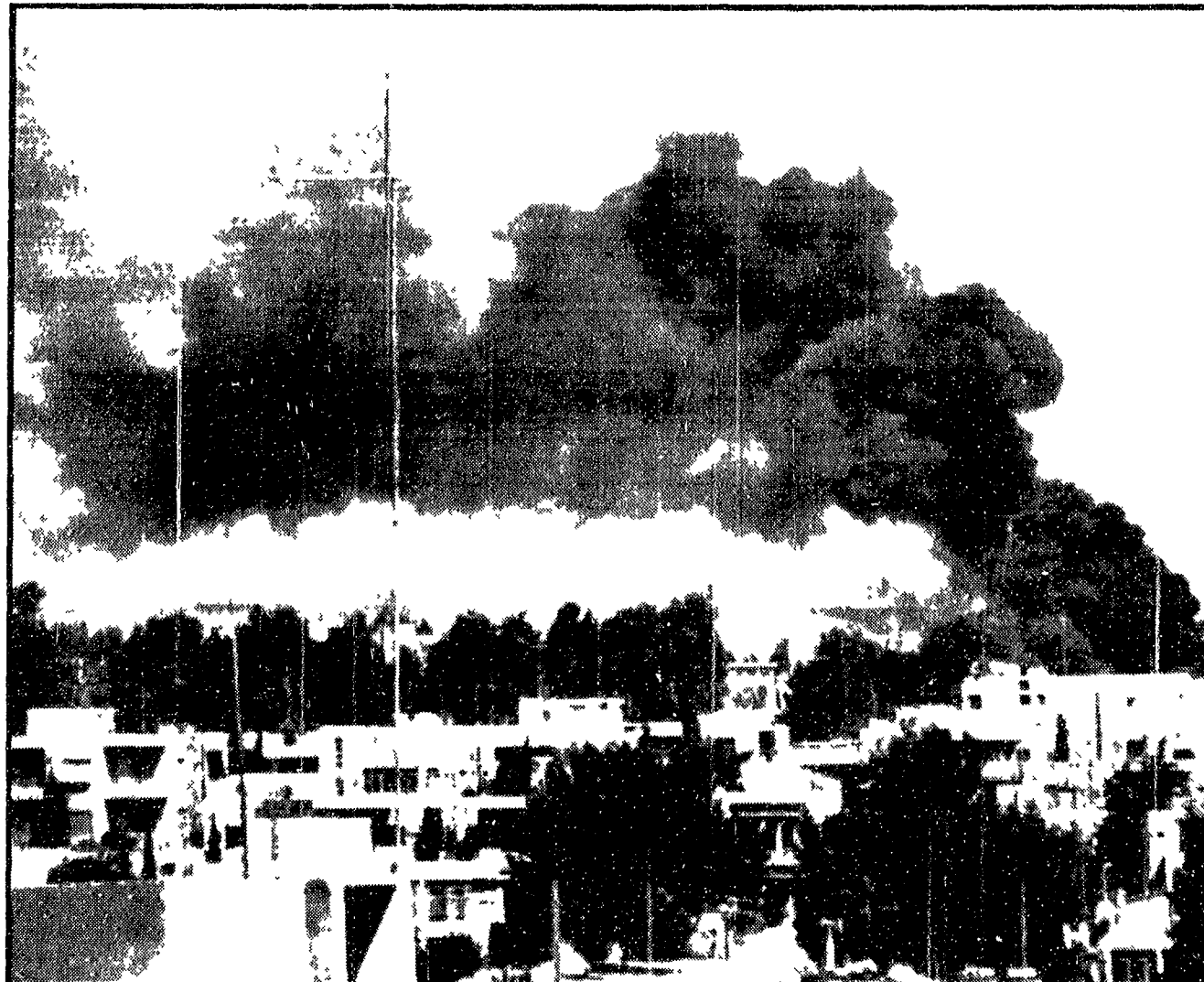


I quattro punti dell'accordo erano questi: i guerriglieri si trasferiscono dalle loro basi nelle città sulla linea del fronte con Israele e quando questo spostamento sarà iniziato le forze beduine ritorneranno ad occupare le posizioni di prima dell'inizio della guerra. L'OLP viene riconosciuto come la sola rappresentante del popolo palestinese con cui le autorità giordane trattano la presenza di basi guerriglieri e vietata ad Amman ed in qualsiasi altra città tutte le leggi e le disposizioni dello Stato sono vincolanti per i guerriglieri che devono impegnarsi a rispettare la sovranità giordana. Il discorso di Hussein è stato preceduto alla radio da un breve intervento di Abu Iyad il quale ha esortato i feddajin ad ascoltare le condizioni poste dal re che tra l'altro ha pronunciato parole di elogio nei confronti del maresciallo Majali che ha definito «grande generale» e «fratello».

A queste proposte di Hussein il comitato centrale palestinese ha risposto con una dichiarazione trasmessa da radio Damasco in cui si è negato ai dirigenti trattenuti dai giordani (Abu Iyad ed altri cinque sono stati in seguito rilasciati dopo un incontro tra il re e Nimeiri) il diritto di parlare in nome della resistenza palestinese. «Come Ben Bella e i suoi compagni — si diceva nel comunicato del comitato centrale — dopo la loro cattura non potevano più rappresentare il popolo algerino ai negoziati con la Francia sebbene fossero membri del comando della rivoluzione algerina così Abu Iyad e i suoi cinque compagni nelle mani delle autorità giordane non sono più in grado di parlare in nome della rivoluzione palestinese».

«Soltanto i combattenti che godono piena libertà d'azione e di espressione possono infatti parlare a nome della rivoluzione», ha concluso il comunicato aggiungendo che il comitato centrale avrebbe pubblicato in nottata la sua risposta ufficiale alla dichiarazione riguardante un progetto di soluzione della crisi. Fino a questo momento tale dichiarazione non è stata ancora espressa.

In un telegramma a Nasser Nasser ha ribadito che si spinge l'accordo tra il re e i cinque esponenti palestinesi affermando che le truppe di Hussein continuano a sparare contro i guerriglieri e chiedendo a Nasser nuovi interventi per porre fine al massacro. «Si continuano a compiere atrocità ad Amman — ha scritto Arafat — atrocità che si stanno assumendo una forma spaventosa a Irbid». Anche la rivista del comitato centrale palestinese ha risposto ritardandosi ai capi di Stato arabi: «Non vi permetteremo di di spiarci dei nostri diritti giacché il nostro popolo non vi ha



AMMAN — Questa drammatica panoramica della città è stata ripresa durante i violenti combattimenti dei giorni scorsi. Una colonna di fumo si leva da un edificio bombardato dall'artiglieria di re Hussein che ha usato proiettili al fosforo.

Con aerei civili  
**Oggi saranno sgomberati i cittadini americani**

Analogia iniziativa del governo italiano per i nostri connazionali - Novantamila riservisti richiamati in Israele

BEIRUT, 23. Di fonte autorizzata dell'aeroporto internazionale di Beirut si apprende che i sei aerei civili americani in Giordania saranno sgomberati a partire da domani da aerei della società libanese «Middle East Lines» se l'aeroporto di Amman sarà aperto al traffico. La stessa fonte precisa che lo sgombero comincia con le donne e i bambini. Analogia iniziativa del governo italiano per i nostri connazionali — ha preso il governo italiano per sgomberare gli italiani da Amman. (Gia l'Associated Press aveva diffuso oggi la notizia che Nasser avrebbe deciso entro domani lo sgombero dei 400 cittadini americani in Giordania. La previsione era stata formulata mentre Nixon discuteva con i suoi collaboratori in seno al consiglio per la sicurezza nazionale gli sviluppi della crisi giordana.)

Nostra intervista con un dirigente del Baas a Damasco

## La Siria per l'unità di tutte le forze progressiste arabe

I palestinesi nella lotta antimperialista - Differenziazioni e contrasti nel mondo arabo I siriani non sono intervenuti in Giordania

Dal nostro inviato DAMASCO 23. Sono tornato oggi sull'altro fronte della «caldia» del medio oriente quella siriana. Damasco è tranquilla ma c'è una nota più alta del solito tutti discutono gli avvenimenti in corso. Si avverte che è un momento particolare. A due ore di macchina i combattenti aspirano e la frontiera è ingombra di rifugiati giordani che stanno comunicando al «Baas» in città e di combattenti palestinesi che vanno e vengono. L'attività politico diplomatica del paese è intensa. Stamattina il presidente Assad è rientrato dal Cairo dove ha avuto colloqui con Nasser. Gheddafi, Nasser e Rabia il presidente dello Yemen del sud ieri sera una importante delegazione siriana diretta da Ibrahim Makso e partita alla volta di Mosca per colloqui con Breznev. Sono in corso cent'ore di assemblee e popolari ma c'è una perdita (cioè di una imponente manifestazione di massa) in presenza di tutti i partiti del sito e del partito e con trascurata da una certa abitazione della milizia popolare. La Siria è anche essa un ele

Romano Ledda (Segue in ultima pagina)

## DECISIONI UNITARIE DEI LAVORATORI

# Scioperi nelle fabbriche per le riforme

I metalmeccanici di Genova fermi per due ore il 30 settembre - Attivo di FIOM, FIM e UILM a Firenze - Fermi ieri gli edili di Arezzo, oggi quelli di Roma e del capoluogo ligure - Assemblee nei luoghi di lavoro

## Legge del PCI per il blocco dei contratti di locazione

Proposta l'introduzione dell'«equo canone» per alcune categorie di case

Al termine della seduta dell'altra sera il gruppo dei deputati comunisti ha depositato presso la presidenza della Camera il testo di un disegno di legge per i fitti. I parlamentari del PCI si richiamano a precedenti prese di posizione in materia per chiedere il blocco generale delle locazioni e dei contratti di affitto. Il disegno di legge propone inoltre di varare un nuovo meccanismo in base al quale possa essere introdotta, attraverso il principio dell'«equo canone», la possibilità di una riduzione degli affitti per le abitazioni che hanno caratteristiche più spiccatamente popolari.



SPERIAMO che il nostro amico Giorgio Vecchia, direttore della «Gazzetta del Popolo» del quale abbiamo più volte apprezzato la sensibilità sociale non abbia fatto caso a una notizia che ci seguita un lettore di Torino comparsa sul suo giornale a pagina 3 il 21 settembre. Vi si racconta la storia di quel porco di Sordani (Napoli) padre di sei figli che dopo aver tenuto altre due volte di darsi fuoco a Roma in via della Dataria ne pressi di Sordani, ha ripetuto il tentativo il 29 settembre sulla scia di un dilallo e della Patà dove era ucciso il pre

sidente della Repubblica La «Gazzetta» dopo aver detto l'ultimo questo della «Gazzetta» e la sua messa in scena è intitolata così la breve cronaca «Ha l'invito ma si ostina a darsi fuoco». Veramente la gente non è mai contenta. Questo Zoccolletta deve stare nei bambini. Tanta due volte di ammazzarsi e soltanto dopo la seconda volta i funzionari della questura di Roma gli trovano un «a» vero presso un cantiere edile di Napoli. Il primo tentativo della Zoccolletta risale al 29 luglio, il secondo al 9 settembre. Come è che cosa hanno mangiato, la moglie e i fi

gli fino a quando a noi giorni scorsi gli è stata offerta una occupazione? Servire la «Gazzetta» con sottintesa sicurezza che lo Zoccolletta non si è presentato al cantiere ma di qua le lavoro si trattava? L'ha addito alle sue forze sarebbe bastato alle sue necessità? Ma poi ammettiamo che questo porco non avesse più bisogno di un altro lavoro di tanta gente estrema. Non è una agghiacciante questa nei confronti di una società in quale può ridurre un uomo a una disperazione che non gli passa neppure quando se ancora la ragione formalmente gli servisse potrebbe conside

si ostina  
rare non più giustificata? Certo anche il senatore Mezzanora ha un lavoro, e il potere è in mano, se una forte ragione alle donne potrebbe prendere esempio da lui, o da Agnelli o da Pirelli che non sono neppure loro divorziati e non si sono mai nemmeno scollati né hanno mai pensato di incendiarsi? Che equo libro che fuza morale, che senso del dovere? Va da dunque a riprovare Zoccolletta e preda (esempio da un suo concittadino che non si dava mai fuoco per miseria) per l'ostinato in francese poi tutto il ministro Gata Moby Dick del golfo di Napoli Forlè accio

A PAGINA 2